

## **RETE DONNE PER LA PACE (RDP) ALLE CANDIDATE NELLE ELEZIONI EUROPEE 2024**

**Questo messaggio prende origine da uno analogo creato da una rete di donne della Toscana e viene condiviso da altre donne in rete a livello nazionale.**

SIAMO DONNE di diverse regioni e città in rete per la pace, siamo accumulate dal nostro essere femministe, apparteniamo ad associazioni, luoghi di donne, gruppi strutturati e non, ci impegniamo quotidianamente nel sociale ed in ambiti di democrazia diretta.

Abbiamo deciso di prendere parola pubblica perché non ci arrendiamo a che la guerra continui a segnare il mondo con il suo carico di distruzione e morte, all'indifferenza che avanza, all'uccisione indiscriminata di civili, di intere popolazioni, non ci arrendiamo alla "logica" delle armi, alle spese militari che crescono vertiginosamente, al rischio dell'abisso nucleare, a nuove cortine di ferro, alle nuove forme di colonialismo, alla distruzione della democrazia che la guerra porta con sé.

Pensiamo che per combattere la guerra, occorra ripartire dal pensiero femminista. Per noi è necessario cambiare il paradigma patriarcale della competizione, dello sfruttamento del pianeta, della prevalenza degli interessi e del profitto che non considera la vita e la salute delle persone, ma si basa sul dominio del più forte e trova nella guerra la soluzione dei conflitti. Vogliamo portare nella politica il paradigma della cura: costruire un mondo in cui diventino fondamentali la cura delle relazioni, della vita delle persone e del pianeta. Vogliamo una nuova idea di politica e di giustizia basata sull'interdipendenza e sulla relazione per ridisegnare un nuovo modo di stare al mondo.

Da tempo condividiamo e sentiamo uno scollamento tra la società e la politica in particolare su questioni così importanti come la guerra, e questo scollamento lo sentiamo ancora più grande nell'avvicinarsi delle elezioni europee. Pensiamo che sia importante ritrovare il senso della rappresentanza elettiva e per questo vi poniamo alcune questioni e chiediamo:

• Che cosa proponete per sostenere il cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina e il rispetto del diritto internazionale nelle sue varie articolazioni: Tribunale Internazionale - Leggi Europee sul commercio delle armi – Ripristino del finanziamento all'UNWRA?

**Sono tutte materie su cui l'Europa può avere un peso se decide di impegnarsi e di avere una voce autonoma. E io vorrei che l'Europa si impegnasse avviando immediatamente un tavolo di trattative.**

**Sull'Ucraina, occorre che si aprano realmente dei canali di dialogo per arrivare a un cessate il fuoco e a un tavolo di trattative. Lo stesso deve avvenire in Palestina, dove occorre che - a fronte della liberazione degli ostaggi da parte dei terroristi di Hamas - Israele cessi immediatamente il bombardamento di Gaza e il conseguente massacro dei palestinesi. Ma quel che può fare da subito il Parlamento Europeo, e io mi impegnerò su questo, è l'immediato ripristino dei finanziamenti europei e degli Stati Membri a Unrwa. Inoltre è fondamentale che lo Stato della Palestina venga riconosciuto da tutta la comunità dell'Europa.**

• Che cosa pensate di proporre per proteggere il diritto ad una corretta informazione, per garantire libertà di espressione, di stampa, per proteggere il diritto a manifestare e al dissenso che sono e rimangono le pietre angolari della nostra democrazia?

**Il tentativo in atto da parte di molti governi, anche europei, volto a delegittimare e silenziare l'informazione è sotto gli occhi di tutti. Credo si debba discutere l'ipotesi di imporre che i finanziamenti europei siano condizionati alla tutela della libera informazione, del diritto al dissenso e di manifestazione.**

• Che cosa proponete per proteggere i territori dalla militarizzazione e il conseguente inquinamento come accade in Sicilia, Sardegna e in altre parti del nostro Paese ma anche nella nostra Toscana (Comando Nato a Firenze, Camp Darby e Cisam nel Parco di San Rossore, nuova base militare nel territorio pisano)?

**Sono due discorsi distinti: da un lato dobbiamo interrogarci se - considerato anche l'evoluzione dei sistemi difensivi – sia realmente necessaria l'eventuale militarizzazione di nuovi territori. Sul tema del rischio di inquinamento da parte di materiale militare e bellico deve valere lo stesso principio che vale per ogni cittadino e per ogni impresa europea: prima di tutto ci sono la tutela del suolo e il rispetto dell'ambiente.**

• Che cosa proponete per proteggere scuole e università dalla pervasiva militarizzazione dell'educazione e della ricerca?

**Onestamente, non vedo una militarizzazione dell'educazione e della ricerca. Piuttosto, sono preoccupata per la continua riduzione dei finanziamenti e delle politiche relative all'educazione e alla ricerca, temi rispetto ai quali è necessaria più attenzione e che sono al centro del mio programma.**

• Che cosa sceglierete: economia di guerra (warfare) o economia di cura (welfare) a fronte del progressivo disinvestimento su scuola e salute che è sempre più evidente in Italia e non solo?

**Anche se può sembrare, credo che di questi tempi la risposta non sia così scontata: ovviamente scelgo una economia di cura. La guerra è la massima espressione del patriarcato e chi, come me, si occupa di parità di genere non può che lottare per una società che cura. Non solo perché è giusto, ma perché è necessario. Il problema, però, non è solo prometterlo, ma anche mantenere la promessa. Io lo farò.**

• Quali azioni metterete in atto perché l'Europa diventi un luogo di accoglienza, di tutela dei diritti di tutt3 e di libero movimento per tutt3?

**Sul tema dell'immigrazione c'è un'ipocrisia generale. La distinzione tra immigrati economici, politici, climatici o perseguitati è un'invenzione per sostenere la tesi dell'Europa fortezza chiusa nei suoi confini. Tutte le persone che scappano da guerre, carestie, disastri climatici o persecuzioni devono avere lo stesso trattamento e devono essere considerate tutte allo stesso modo. Questa è la sola strada che io intendo perseguire: quella di un'Europa che rappresenti un porto sicuro per chiunque cerchi una condizione di vita migliore. Aggiungo che sull'immigrazione stiamo facendo anche una mistificazione perché sappiamo benissimo che la nostra Europa ha bisogno di capitale umano per continuare a progredire in una società che per me deve trovare valore proprio nella differenza.**

• Quale impegno prenderete per attuare politiche di conciliazione, dialogo e negoziazione potenziando il ruolo della diplomazia e delle organizzazioni che fungono da mediatori di pace?

**Il mio ufficio sarà sempre aperto a tutte le organizzazioni, specie quelle che nascono dal basso, che si occupano di pace, diritti e libertà.**

• Come intendete sostenere diplomazie dal basso che prevedano anche il protagonismo del movimento delle donne?

**Nella mia città, insieme a tante amiche, ho dato vita a "Torino città per le Donne", un'associazione che si propone di proporre politiche volte a tutelare i diritti delle donne e ridurre il gender gap, stimolando il dibattito e avviando iniziative concrete su questo tema, il protagonismo delle organizzazioni di donne e femministe. A maggior ragione, se eletta, mi occuperò di questo nel contesto europeo.**

• Come sosterrete il diritto all'autodeterminazione delle donne sui propri corpi e quindi tra questi anche il diritto all'aborto?

**Il Parlamento Europeo, alla fine dell'attuale legislatura, ha approvato un documento molto importante in cui viene affermato che l'aborto deve essere considerato un diritto fondamentale. La strada è segnata, io intendo proseguire in questa direzione.**

• I movimenti femministi da tempo in Italia e Europa hanno elaborato proposte sui temi strategici del lavoro, dell'ambiente (per esempio: riduzione sussidi ai fossili, riduzione consumo di suolo, riduzione allevamenti intensivi, pubblicizzazione dell'acqua, etc...) della giustizia climatica, sociale ed economica e contro ogni forma di violenza di genere.

**Il primo impegno che ho preso non appena mi sono candidata al Parlamento Europeo è stato assumere il documento con sedici proposte chiamato "Carta Bianca internazionale: per un'Europa femminista". Voglio unire quegli impegni alle politiche sociali, ambientali ed economici. Solo tenendo uniti tutti i fili delle politiche europee si potrà ottenere un vero progresso.**

Intendete assumere queste proposte (vedi rapporti ombra delle organizzazioni femministe per la CEDAW, Rapporto GREVIO della Convenzione di Istanbul) e come?

**Questi documenti hanno bisogno di un approccio sistemico da parte di tutte le donne candidate che sostengono proposte femministe e proprio per questo penso a una direttiva europea onnicomprensiva sulle donne che selezioni le migliori esperienze dei Paesi UE su argomenti legati alla parità di genere, imponendo la loro attuazione in tutti gli Stati membri.**

Aspettiamo una vostra risposta fiduciosa che accoglierete la nostra richiesta di confronto.

**RETE DONNE PER LA PACE** - donne che fanno parte di diverse libere associazioni, l'adesione a questo documento è comunque a titolo personale e non impegna le singole realtà associative:  
Gruppo whatsapp "Donne, guerra e pace"  
Donne singole dei "Gruppi donne delle Comunità cristiane di base e le Molte Altre",  
Donne singole dell'associazione Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le donne;  
"Donne contro ogni guerra" di Pinerolo

Ciascuna donna in rete può diffondere il documento e gli interrogativi a donne candidate alle elezioni europee del prossimo 8-9 giugno 2024

La raccolta delle risposte può essere inviata ai seguenti indirizzi:

"donne, guerra e pace" presso: [mccifatte@virgilio.it](mailto:mccifatte@virgilio.it) per il Nord-Ovest

"donne, guerra e pace" presso: [cleliadegliesposti@gmail.com](mailto:cleliadegliesposti@gmail.com) per il Nord-Est

"donne contro ogni guerra di Pinerolo" presso: [luisabruno51@gmail.com](mailto:luisabruno51@gmail.com) per il Nord-Ovest

Rete Toscana donne per la Pace, presso: [retetoscandonneperlapace@gmail.com](mailto:retetoscandonneperlapace@gmail.com) per il Centro Italia